



FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI OPERATORI
DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI DELLE DIPENDENZE

Consulta degli esperti e degli operatori sociali sulle tossicodipendenze

DPR 309/90

Palazzo Chigi – Roma - 18 marzo 2010.

Contributo di FeDerSerD sul tema all'ODG

**“ Analisi e proposte sulle ultime trasmissioni televisive che hanno affrontato il
tema tossicodipendenza con valutazione della necessità di predisporre
indicazioni e principi di autoregolamentazione”**

FeDerSerD ha voluto essere oggi presente in questa delicata e particolare riunione sia per lo spirito di rispetto e servizio istituzionale che caratterizza la sua azione sia per contribuire, anche con uno scritto, alla analisi del tema posto all'odg per il dovuto parere.

Perché questa osservazione preliminare?

Perché una Consulta che viene convocata in media due volte l'anno si può pensare debba occuparsi delle tematiche centrali del sistema di intervento italiano, evidenziate ad esempio dalla Conferenza nazionale di Trieste, celebrata esattamente un anno fa, temi ovviamente tutti sul tappeto nella loro necessità applicativa.

Questo al di là delle consultazioni permanenti avviate dal Dipartimento Politiche Antidroga dopo Trieste.

Il rapporto tra media e droghe è da sempre un rapporto ambiguo, alla ricerca di un faticoso punto di equilibrio tra la necessità di trattare l'argomento e il timore di amplificarne il valore significativo, tra il mantenere un atteggiamento da osservatore distaccato che racconta dei fatti e assumere un ruolo partecipato che veicola modelli valoriali e interpretazioni giudicanti.

Una analisi, non solo delle ultime apparizioni di personaggi più o meno noti, ma generale delle trasmissioni televisive che trattano il tema droga ci sembra porti ad una valutazione di insoddisfazione per chi opera nel settore.

Superficialità, spettacolarità, morbosità, si affiancano spesso nella narrazione, e non è certo la presenza di esperti che di per sé possa determinare la chiave di volta del messaggio spesso pre – determinato.

Per restare alla figura dell'esperto, sulla cui presenza nelle trasmissioni siamo ovviamente concordi, non dimentichiamo che negli anni abbiamo dovuto assistere a presenze mute, a strumentalizzazioni palesi, a messaggi apocalittici a dir poco inutili se non controproducenti.

Non pensiamo sia il caso di soffermarsi su specifiche trasmissioni, né sul solo servizio pubblico, né sulla sola televisione, la questione riguarda il rapporto tra mondo dei media e mondo dell'addiction.

Viene quindi da chiedersi: servono ulteriori regole per definire quale è il punto di equilibrio o serve un forte investimento culturale per creare le condizioni che consentano lo sviluppo di un atteggiamento complessivamente più responsabile e maturo, pur tenendo conto che l'efficacia della comunicazione si misura con il livello di ascolto.

Non abbiamo dubbi nello scegliere la seconda opzione, più complessa da realizzare senza dubbio ma certamente più onesta nel definire qual è la portata del problema e come lo si può affrontare.

Molti sono gli elementi su cui riflettere e approfondire, sapendo di dover approcciare con umiltà temi difficili, propri di discipline diverse dalle nostre.

Ad esempio non c'è dubbio che il peso svolto da un singolo evento comunicativo per quanto rilievo possa avere, sarà comunque destinato a perdersi nella marea di informazioni e comunicazioni che circolano quotidianamente, perciò più che definire le regole del buon conduttore o della buona trasmissione, crediamo serva sviluppare contesti e setting, dove possano maturare buone idee e intrecci di competenze.

La droga si fa pubblicità da sola, attraverso i suoi clienti soddisfatti, come ben sanno i professionisti del marketing quando hanno un prodotto sicuro per le mani, e non ha bisogno di testimonial particolari.

Ribadiamo ovviamente il dovere di sottolineare i danni che le droghe provocano, così come la necessità di migliorare e aggiornare sempre i nostri interventi preventivi e comunicativi.

Consideriamo il fatto che non è mai stato verificato il grado di efficacia di campagne di prevenzione contro la droga, fatte utilizzando noti personaggi che si ritiene abbiano il potere di influenzare le scelte delle persone, e dubitiamo fortemente che sia dimostrabile un tale effetto.

Per carità, nella precedente sessione di questa Consulta, a novembre del 2009, ci siamo misurati sulla valutazione dei messaggi che noti calciatori veicolavano, anche con diverse tonalità, nel dissuadere i giovani dall'uso di droghe.

Abbiamo dichiarato le nostre impressioni, con una certa quota di improvvisazione: non sembra un metodo del tutto soddisfacente.

Sicuramente dimostrabile invece è il peso complessivo e l'influenza dei costrutti culturali che dominano i palinsesti televisivi, e in generale i mezzi di comunicazione, nell'orientare le attitudini e le scelte di vita delle giovani generazioni.

La cultura del successo, cui è stata progressivamente associata con effetti disastrosi l'effimera dimensione dell'eccesso, come mezzo legittimo per conseguire il primo, è un buon terreno di cultura per alimentare il mercato della droga, e usa ben altri testimonial, occultati dietro rispettabili professioni.

Segnaliamo sul tema all'odg una esperienza che come FeDerSerD abbiamo condotto con una organizzazione nostra associata .

Da 25 anni i finlandesi organizzano annualmente dei meeting tra professionisti della comunicazione ed esperti su temi che hanno un elevato impatto sociale.

Quest'anno il tema è stato *Addictions and Cultures* e si è tenuto a Cernobbio per 4 giorni, con la partecipazione anche di esperti italiani che hanno contribuito al confronto interculturale.

La nostra proposta è quella di organizzare occasioni di confronto e discussione tra mondo della comunicazione e mondo dell'addiction.

Pensiamo che questo percorso possa essere utile e debba precedere ogni eventuale azione di carattere istituzionale, possa favorire la definizione di indicazioni ed evitare proposte di ulteriori principi di autoregolamentazione alla Commissione di Vigilanza RAI o ai network privati.

Infine, fino alla riunione odierna eravamo a conoscenza della lettera inviata dal sottosegretario sen. Giovanardi al presidente della vigilanza RAI dott. Zavoli e di un invito ad un colloquio del dott. Serpelloni a Morgan.

Stamane il DPA ha presentato un documento molto articolato alla discussione.

Nella convinzione di quanto prima affermato riteniamo a maggior ragione necessario un percorso di approfondimento.

Il Presidente di Federserd

Alfio Lucchini

Roma, 18 marzo 2010